

Colpo di acceleratore dell'Isola sull'edilizia scolastica. Ma per le graduatorie bisogna attendere ancora qualche settimana

L'Ance: pronti per i progetti sugli asili

Le risorse del Pnrr: al ministero dell'Istruzione le candidature presentate da 22 Comuni

Andrea D'Orazio

Per le graduatorie bisognerà aspettare ancora qualche settimana, il tempo di studiare tutte le istanze a Roma, ma un dato è già certo: dal territorio sono arrivate 22 candidature, inviate da altrettanti Comuni, ossia il numero più alto fra tutte le regioni del Mezzogiorno, per un colpo d'acceleratore sull'edilizia scolastica che nell'Isola, come nel resto del Sud Italia, ha un gran bisogno di ammodernamento e riqualificazione. Stiamo parlando del bando per la messa in sicurezza o la costruzione ex novo di asili nido destinato ai municipi, prorogato per la terza volta dal ministero dell'Istruzione per consentire una maggiore adesione da parte degli enti locali con priorità per la Basilicata, il Molise e la Sicilia, finanziato con risorse del Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza) per circa 70 milioni di euro residui come iter finale dei tre miliardi messi a disposizione dallo stesso Piano per i poli e le scuole dell'infanzia, il 55,3% dei quali destinati al Mezzogiorno.

E se nei primi due avvisi la parte del leone era toccata a Campania, Lombardia, Lazio e Calabria, con, rispettivamente, 196, 157, 138 e 137 istanze presentate, questa volta la Sicilia s'è desta, mettendo sul piatto la quota più alta di domande, seguita dalla Campania (dieci richieste), da Abruzzo, Basilicata e Molise

Cutrone, presidente dei costruttori: grazie alla proroga dei termini del bando possiamo allinearci al resto d'Italia

(nove ciascuna), dalla Calabria (sette), da Puglia e Sardegna (quattro ciascuna) per un totale di 74 pratiche aperte e una richiesta di finanziamento pari a 81.199.333 di euro.

Meglio tardi che mai, anche se il numero di istanze presentate dai comuni siciliani, nell'ultima corsa disponibile per agganciare i fondi Pnrr rivolti all'istruzione 0-2 anni, è imparagonabile a quelle inviate nei precedenti avvisi dagli altri territori

italiani, mentre per «svegliare» l'Isola e le altre regioni che non avevano risposto all'appello c'è voluto l'impegno del ministero, delle prefetture, dell'Anci e della task force edilizia scolastica dell'Agenzia per la coesione, con una serie di incontri a livello territoriale per sensibilizzare all'importanza dei bandi aperti.

Ora bisognerà attendere le graduatorie finali, anche per capire quali sono i comuni siciliani che hanno presentato domanda (dal ministero dell'Istruzione c'è il massimo riserbo) sperando che i progetti inizino quanto prima. Perché, degli oltre cinque miliardi (5,2) previsti dal Piano di resilienza per la realizzazione e messa in sicurezza di asili nido e scuole per l'infanzia, per la costruzione di scuole innovative, per l'incremento di mense e palestre, per la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico, alla Sicilia è arrivato ben poco, visto che poche sono state le candidature. Per l'esattezza, finora sono stati finanziati solo 56 milioni di euro,

tutti destinati alla demolizione e ricostruzione di scuole «in situ», in 14 comuni tra Palma di Montechiaro, Ribera, Comiso, Adrano, Siracusa, Capo d'Orlando, Santa Flavia, Favara, Motta Sant'Anastasia, Acireale, Aci Sant'Antonio, Taormina, Marsala e Messina.

Cifre che, secondo l'analisi di **Openpolis**, piazzano la regione all'ottavo posto per interventi destinati alla costruzione di nuove scuole, alle spalle di Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Puglia, Veneto e persino delle Marche. Insomma, siamo ancora indietro, tanto che l'Isola, osserva Santo Cutrone, presidente regionale dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, «è disseminata di edifici scolastici che risalgono agli anni '50 e che non consentono uno svolgimento ottimale e in sicurezza delle attività formative. Adesso, a causa di difficoltà tecniche, rischiamo di non riuscire a cogliere l'opportunità delle risorse del Pnrr, che, ricordiamolo, riserva il 40% al Sud. Ma, grazie alla proroga dei termini del bando e all'impegno della Regione e dei Comuni, con questa ulteriore assegnazione la Sicilia si allinea al resto del Paese

verso l'obiettivo di offrire alla collettività aule sicure, moderne ed ad efficienza energetica».

L'Ance Sicilia valuta positivamente questo risultato che, inoltre, consente di cominciare a «mettere a terra» anche nel nostro territorio le risorse del Pnrr, indispensabili per fare ripartire la crescita economica. Infine, «allineare gli standard degli asili siciliani a quelli nazionali agevola le famiglie che oggi soffrono la penuria di posti per i loro figli mentre sono impegnate al lavoro e può, quindi, essere un utile incentivo alla natalità». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance. Santo Cutrone, presidente regionale

